

L'appello di Federagenti al governo: "È tempo di fare l'Italia dei porti e della logistica"

di Edoardo Cozza

Mar 24 Gennaio 2023

1 min, 15 sec

Il presidente Santi: "Meno burocrazia per opere come i dragaggi e armonizzare le procedure"



"L'Italia dei porti e della logistica si fa ora o mai più. Il Paese in pochi mesi deve definire le infrastrutture prioritarie, garantirne pianificazione certa, liberare dalle catene della burocrazia la manutenzione delle opere come i dragaggi e armonizzare le procedure di troppe autorità in grado di determinare il successo o l'insuccesso di un porto e, conseguentemente, l'inaffidabilità del sistema-Paese". È l'appello al governo Meloni e Assoporti lanciato dal presidente di Federagenti Alessandro Santi.

"I fenomeni di profonda trasformazione in atto con un'economia cinese che registrerà, a detta di alcuni primari analisti, un rimbalzo del 10% nel confronto tra primo trimestre 2023 e 2024, catturando sotto gli artigli del Dragone due terzi del Pil mondiale, e in parallelo le scelte protezionistiche e geostrategiche americane, sono destinati a impattare con violenza imprevedibile sull'economia europea e italiana e, in particolare, sulle catene

logistiche. - rimarca Santi - Non possiamo pensare di gestire i corridoi preferenziali da e per i porti alto adriatici italiani nella relazione con l'Ucraina per materie prime essenziali come siderurgia e agroalimentare, di cui il Governo si è fatto validamente promotore, senza eliminare i colli di bottiglia riscontrati nei mesi scorsi, sia in termini di indisponibilità di aree di stoccaggio che di banchine con idonee capacità di pescaggio e efficienza operativa".

"In un momento come questo sopravvive chi fa i compiti in casa: i porti del Nord Europa i compiti li hanno fatti da molti anni e anche ora non stanno certamente a guardare, anzi", aggiunge.